

O Maria, Madre nostra Immacolata,

O Maria, Madre nostra Immacolata,
nel giorno della tua festa vengo a Te, e non vengo solo:
porto con me tutti coloro che il tuo Figlio mi ha affidato,
in questa Città di Roma e nel mondo intero,
perché Tu li benedica e li salvi dai pericoli.

Ti porto, Madre,
i bambini, specialmente quelli soli, abbandonati, e che per questo vengono
ingannati e sfruttati.

Ti porto, Madre,
le famiglie, che mandano avanti la vita e la società con il loro impegno
quotidiano e nascosto; in modo particolare le famiglie che fanno più fatica per
tanti problemi interni ed esterni.

Ti porto, Madre,
tutti i lavoratori, uomini e donne, e ti affido soprattutto chi, per necessità,
si sforza di svolgere un lavoro indegno e chi il lavoro l'ha perso o non riesce a
trovarlo.

Abbiamo bisogno del tuo sguardo immacolato,
per ritrovare la capacità di guardare le persone e le cose
con rispetto e riconoscenza, senza interessi egoistici o ipocrisie.

Abbiamo bisogno del tuo cuore immacolato,
per amare in maniera gratuita, senza secondi fini ma cercando il bene dell'altro,
con semplicità e sincerità, rinunciando a maschere e trucchi.

Abbiamo bisogno delle tue mani immacolate,
per accarezzare con tenerezza, per toccare la carne di Gesù
nei fratelli poveri, malati, disprezzati, per rialzare chi è caduto e sostenere chi
vacilla.

Abbiamo bisogno dei tuoi piedi immacolati,
per andare incontro a chi non sa fare il primo passo, per camminare sui sentieri
di chi è smarrito, per andare a trovare le persone sole.

Ti ringraziamo, o Madre, perché mostrandoti a noi
libera da ogni macchia di peccato, Tu ci ricordi che prima di tutto c'è la grazia
di Dio, c'è l'amore di Gesù Cristo che ha dato la vita per noi,
c'è la forza dello Spirito Santo che tutto rinnova. Fa' che non cediamo allo
scoraggiamento, ma, confidando nel tuo costante aiuto, ci impegniamo a fondo
per rinnovare noi stessi, questa Città e il mondo intero.
Prega per noi, Santa Madre di Dio!

Papa FRANCESCO



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

Tel. 0422 548626 (con segreteria)

parrocchiasannicolotv@gmail.com

Collaborazione Pastorale della Città

8 DICEMBRE 2018

IMMACOLATA CONCEZIONE



SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. VERGINE MARIA (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

TU BELLA SEI, O MARIA

Nella solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria la Chiesa ci presenta chi è Maria: la Donna che Dio ha scelto fin dall'eternità a essere Madre del Figlio Suo, Gesù.

Una donna - come dichiarò **il beato Pio IX** nella Lettera apostolica Ineffabilis Deus del 1854, l'anno delle apparizioni di Lourdes - preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale' e, quindi, una Donna bella, come dovevamo essere tutti noi, senza peccato.

Il peccato originale ci aveva isolato in un mondo senza futuro e, per di più, con il morso di satana, che ci inclina a essere quello che non dovremmo: peccatori. In ognuno di noi, si ripete la storia del primo uomo, che Dio mise alla prova, quella di essere invitati a non toccare il frutto dell'albero e al perenne dramma che ne conseguì per la nostra insipienza e superbia.

La donna osservò l'albero: i suoi frutti erano certo buoni da mangiare, era una delizia per gli occhi, era affascinante per avere quella conoscenza. Allora prese un frutto e lo mangiò. Lo diede a suo marito ed egli ne mangiò. I loro occhi si aprirono e si resero conto di essere nudi. Quindi Dio li cercò: Uomo dove sei. Adamo rispose: Mi sono nascosto, perché sono nudo (Gen. 3. 1-20).

Il risultato di quel rifiuto di Dio, fu essere cacciati dall'Eden, ossia essere privati della partecipazione alla felicità con Dio, che era la ragione della nostra creazione.

Deve essere stata ed è una grande sofferenza essere fuori della casa del Padre' e trovarsi in un deserto, una terra dove regnava e regna la solitudine, il veleno di satana, sempre pronto a farsi sentire e indurre al male, la vera causa di infelicità per l'uomo.

La storia di ogni tempo ci racconta di quanto male l'uomo può essere causa, lontano dal Padre.

Dichiarava Paolo VI: "Vediamo a cosa arriva l'espansione di una umanità lasciata in balia dei suoi istinti e delle sue tendenze. Va a finire fuori strada ed arriva ad aberrazione che ci fanno piangere e fremere. Un errore ancora più grave che si insinua nella nostra pedagogia e nelle nostre abitudini sociali è che non è bello difendere la nostra vita dagli stimoli e dalla conoscenza del male: occorre vedere tutto, conoscere e provare tutto: Fate l'esperienza del male, altrimenti non avrete l'esperienza della vita - dicono. E non si bada a cosa si profana, che cosa si distrugge, ai dolori che si seminano, ai delitti che si consumano".

In altre parole la pedagogia del mondo' ci invita a seguire le mode, i tanti idoli del materialismo e del consumismo, che sono un andare alla deriva rischiando il naufragio di tutto il bello e il buono, a cui tutti nel profondo del cuore aspiriamo e di cui spesso abbiamo tanta nostalgia, per averli disprezzati e macchiati.

Chi di noi non sente il profondo desiderio di essere buono, di conoscere la vera felicità? In altre parole di essere immacolati? Credo tutti.

Maria SS.ma, la Tutta Bella, questo lo viveva, difendendolo con la virtù dell'umiltà.

Diceva l'emérito **Papa Benedetto:** "Ma l'umile è percepito come un rinunciatario, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire al mondo. Ed invece questa è la via maestra e non solo perché l'umiltà è una grande virtù umana, ma perché, in primo luogo, rappresenta il modo di agire di Dio stesso. È la via scelta da Cristo, il Mediatore della Nuova Alleanza, il quale apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2-8).

E **Papa Francesco** nell'omelia della Messa celebrata il giorno dell'Annunciazione nella cappella della Casa Santa Marta, proprio guardando a Maria è al suo: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola (Lc. 1, 26-38) ha dichiarato che per un cristiano progredire' vuol dire abbassarsi lungo la strada dell'umiltà per far risaltare l'amore di Dio. Ed ha aggiunto: La strada che Maria e Giuseppe percorrono fino a Betlemme, per rispettare l'ordine imperiale sul censimento, è una strada di umiltà. È umile Maria, che non capisce bene ma lascia la sua anima alla volontà di Dio. È umile Giuseppe, che si "abbassa" per portare su di sé la responsabilità tanto grande della sposa in attesa del figlio. Così è tutto l'amore di Dio, per arrivare a noi prende la strada dell'umiltà... Che è la stessa seguita da Gesù, una strada che si è abbassata fino alla Croce. Per un cristiano, è questa la regola d'oro, è progredire, avanzare e abbassarsi. Non si può andare su un'altra strada.

Se io non mi abbasso - ha insistito - se tu non ti abbassi, non sei cristiano".

Tuttavia, ha spiegato: "Essere umili non significa andare per la strada con gli occhi bassi. Non è stata quella, l'umiltà di Gesù, né di sua Madre o di Giuseppe. Imboccare la strada dell'umiltà fa sì, che tutta la carità di Dio venga su questa strada, che è l'unica che Lui ha scelto: non ne ha scelto un'altra.

Chiediamo, - ha concluso Papa Francesco - la grazia dell'umiltà, ma di questa umiltà, che è la strada per la quale sicuramente passa la carità, perché se non c'è umiltà, l'amore resta bloccato, non può andare".

Ed è quello che tutti noi, contemplando la semplicità e sublimità dell'Immacolata, preghiamo che si realizzi nella nostra vita.

Vorremmo essere una briciola di quello che era Lei, buttando davvero alle ortiche i troppi abiti da maschera, che il mondo ci offre, per aprirci alla carità verso ogni nostro fratello.

COMMENTO DI MONS. ANTONIO RIBOLDI